

calda estate

LO SFERISTERIO DI MACERATA VITTIMA DI INCENDI DOLOSI
 Alla procura di Ancona ieri è stato aperto un fascicolo a carico di ignoti per gli incendi che, il 27 luglio e il 9 agosto, hanno danneggiato parti della scenografia di Joseph Svoboda per la «Lucia di Lammermoor» depositate fuori dallo Sferisterio di Macerata. Gli inquirenti non hanno più dubbi: quei fuochi sono dolosi e sono stati provocati dalle stesse (o dalla stessa) persone. Lo proverebbe la scoperta di due focolai appiccicati su una scarpa, il 27 luglio, probabilmente per deviare il i vigili del fuoco. Restano oscure le ragioni delle azioni incendiarie. Poliziotti e carabinieri, anche in borghese, hanno rafforzato la sorveglianza dentro e fuori l'arena.

post-talebani

EVVIVA, È NATO IL BURQA-POP: TRE RAGAZZE AFGHANE COL VELO IN CIMA ALLE CLASSIFICHE TEDESCHE

Federica Fantozzi

Tre ragazze afgane, cantanti per caso, anonime dietro il tradizionale burqa azzurrino. Una spedizione di musicisti del tedesco Goethe Institut determinatissimi a contribuire alla rinascita culturale del martoriato Paese asiatico. Entusiasmo naïf, strumenti rudimentali, l'effetto sorpresa, il vuoto estivo, e il detto che «nessuno è profeta in patria». Sono gli ingredienti del successo musicale che sta scalando vertiginosamente le classifiche in Germania: Burka Blau, cd e video del trio femminile Burka Band. Nomi e titoli forse poco originali, ma alzi la mano - devono aver pensato i discografici - chi non capisce subito di cosa si tratta. Se però la prima canzonetta dell'epoca post-talebana furoreggia a Berlino, a Kabul non ve n'è traccia: troppo «immatura»

la popolazione (maschile), troppo pericoloso per le giovani interpreti. Che cantano allegre: «Mi offri tutto il tuo amore, mi regali tutti i tuoi baci, poi tocchi con trepidazione il mio burqa, ma non hai idea di chi si nasconde dietro il mio velo». La storia, raccontata dallo Spiegel, è abbastanza incredibile da poter essere vera. Tutto comincia nell'ottobre scorso, quando il prestigioso istituto intitolato a Goethe invia in Afghanistan un gruppo di musicisti con a capo l'energico Kurt Dahlke e con l'obiettivo di «fare musica». Trovano, ovviamente, solo i detriti di una scena musicale rasa al suolo dallo zelo degli studenti coranici. Si rimboccano le maniche e allestiscono rudimentali salette di registrazione dove svolgono corsi di aggiornamento per musicisti afgani. A

lezione, piano piano, arrivano in parecchi, fino a raggiungere il centinaio di studenti. Maschi. Tutti. Dahlke non si dà pace, eppure le studentesse latitano. Si decide di fare di necessità virtù, e viene chiesto alla traduttrice se per caso sentisse sgorgare dentro un talento per la canzone. Lei accetta e le si affiancano altre due ragazze addette di norma a preparare il tè per gli insegnanti. Comincia allora la fase operativa. Dahlke e i suoi sprangono la porta dello studio agli altri allievi, sospettosi che lì dentro più che esercizi musicali avvengano atti impuri. In breve tempo vengono scritti testi e musica, si registrano i brani. Un grosso ostacolo è rappresentato dalle riprese del video: scartata l'audace ipotesi di girare all'aperto in un mercato cittadino,

ripiangono sugli interni delle salette. Meno suggestivi, ma certo più sicuri. Soluzione saggia, come dimostrerà la reazione a un concerto organizzato a Kabul dai tedeschi. Una banda di fanatici religiosi assalirà il palco sparando colpi di mitra all'impazzata e uccidendo due musicisti locali. Cd e video dunque partono lesti per l'Europa, e trovano il successo. I tedeschi impazziscono per quelle tre figure imbacuccate che svelano la quotidianità di un paese in rapida transizione: «Ora mia madre porta i jeans, ma cosa sta accadendo, la vita cambia sempre più rapidamente, chissà dove andremo a finire...». E non pochi si chiedono quale sarà il destino di quelle ragazze, star oltreoceano senza poterlo raccontare a casa.

I grandi scrittori e l'Unità
 il 1° volume in edicola con l'Unità a € 3,30 in più

in scena

teatro | cinema | tv | musica

I grandi scrittori e l'Unità
 il 1° volume in edicola con l'Unità a € 3,30 in più

FILM CLONATI



Alberto Crespi

La versione dvd del film di Sergio Leone? Inaccettabile, secondo i fan che gridano allo scandalo intasando la rete. Perché spendere un sacco di euro e veder trasfigurato un capolavoro? E perché la Warner non ha inserito i 40 minuti di straordinari inediti?

Sopra, un momento di «C'era una volta in America»
 A fianco Robert De Niro in una scena del film



crystallo. Anche *Apocalypse Now Redux*, causa le scene aggiunte, è stato ridoppiato. Sul caso di *C'era una volta in America* vanno sottolineate due cose: il restauro video è strepitoso, visivamente è uno dei dvd più belli in circolazione; e il nuovo doppiaggio utilizza comunque le voci di oggi, come Stefano De Sando che doppia De Niro ormai da anni. Certo, la doppia opzione avrebbe evitato polemiche. Ma forse c'erano problemi di diritti, pare comunque che la decisione sia avvenuta nella casa madre in America, non alla Warner italiana.

Ci conferma questa ipotesi un «leoniano» doc, il critico Marcello Garofalo, che su Leone ha scritto due libri fondamentali: il meraviglioso, illustratissimo *C'era una volta in America. Photographic Memories* pubblicato da Editalia e oggi di difficile reperibilità, e la biografia *Tutto il cinema di Sergio Leone*, Baldini & Castoldi. Dice Garofalo: «Mi hanno contattato per confezionare la galleria fotografica, che infatti è in buona misura tratta dal mio vecchio libro. Mi son permesso di segnalare loro l'esistenza di almeno 40 minuti di sequenze tagliate da Leone medesimo, che io ho visto a suo tempo, a casa sua: la scena al cimitero con Louise Fletcher, la McGovern che interpreta Cleopatra in teatro, un incontro in pre-finale fra Treat Williams e James Woods. Sono scene che Sergio stesso non avrebbe mai reintegrato, per lui il film era perfetto così, ma in un dvd avrebbero dato un valore aggiunto straordinario. Purtroppo il film è di totale proprietà del produttore Arnon Milchan, la famiglia Leone non lo controlla. Tutta l'operazione è partita dagli Usa. Cancellare il vecchio doppiaggio investe più l'aspetto emotivo, della memoria dei fans, che quello tecnico. Però c'è un altro aspetto da sottolineare: per Sergio il doppiaggio italiano, da lui curato, era il SUO film, l'edizione originale. Lui non usava la presa diretta. Anche in inglese il film è doppiato, naturalmente dagli attori. De Niro in primis, che doppiava se stesso. Per lui Clint Eastwood era un'immagine doppia, il volto e il corpo di Clint con la voce di Enrico Maria Salerno. Cancellando quella versione si cancella la memoria storica di Sergio Leone».

Già, Leone - come Fellini, come Pasolini - era un artista per cui il doppiaggio non era un mezzo tecnico, ma l'essenza profonda, «fantastica» del fare/creare cinema. La Warner gli ha fatto davvero un brutto scherzo. Voi potete reagire solo negando i 25 euro per l'acquisto. Oppure rivolgetevi a Dejan, altro protagonista del forum in rete di cui parlavamo all'inizio: sta usando il vecchio vhs (a proposito, se ce l'avete tenetelo stretto: forse un giorno, come un Gronchi rosa, varrà un capitale) per «accoppiarlo» alla traccia video del nuovo dvd, e trarne un «monstrum», un dvd pirata con il vecchio doppiaggio. «Per quanta cura ci mettiamo - scrive - un fruscio rimane, se conoscete programma per migliorare la qualità, fatecelo sapere. Stiamo lavorando per voi»...

La guerra dei doppiaggi

Stefano De Sando: senza volerlo, è l'uomo-ombra di questa polemica. È la «nuova» voce di Robert De Niro nel dvd di *C'era una volta in America*: non è un usurpatore, perché doppia De Niro ormai da anni (*Mission*, *Ronin*, *Ti presento i miei*, *The Score*). Sui «ridoppiaggi» è, per così dire, recidivo: è sua la voce di Robert Duvall nella nuova edizione di *Apocalypse Now*, il «Redux» con scene aggiunte rispetto all'originale. James Woods è invece ridoppiato da Luca Ward, anch'egli un nome importante del doppiaggio moderno: sue le voci italiane di Pierce Brosnan, Keanu Reeves, Hugh Grant e Russell Crowe (e lui a dire «scatenate l'inferno» nel *Gladiatore*). Entriamo nel dettaglio mettendo a confronto i due doppiaggi di *C'era una volta in America*, quello dell'84 (con voci scelte personalmente da Leone) e quello di oggi: De Niro, appunto, è passato da Ferruccio Amendola a De Sando, Woods da Sergio Fantoni a Ward. Gli altri: Elizabeth McGovern da Rita Savagnone a Roberta Pellini; Treat Williams da Cesare Barbetti a Enrico di Troia; Tuesday Weld da Maria Pia Di Meo a Emanuela Rossi; Joe Pesci da Leo Gullotta a Pasquale Anselmo; William Forsythe da Luciano de Ambrosis a Pierluigi Astore; Burt Young da Gigi Reder ad Aldo De Martino; Danny Aiello da Carlo Giuffrè ad Antonio Palumbo. La vecchia edizione, questo è certo, raggruppava il meglio del doppiaggio di allora: c'era anche un cameo di Pino Locchi come giornalista televisivo. Il nuovo è corretto, dignitosissimo. Ma ai fans non piacerà mai e poi mai.

a.l.c.

«Mediterraneo» made in Usa

Fra le tante storie semiserie che affollano il mercato dvd, vale la pena di rievocare una segnalata dal numero di luglio del mensile *Ciak*, nella rubrica «L'espertone» curata da Claudio Masenza. Diversi lettori chiedevano come mai Mediterraneo, di Gabriele Salvatores, fosse uscito in dvd con circa 10 minuti di tagli. Masenza ha girato il quesito allo stesso Salvatores, e la sua sincera risposta è quasi disarmante. Ne citiamo dei passi: «Non rivedevo *Mediterraneo* dal 1992, ed è solo grazie alle segnalazioni a *Ciak* che ho potuto ricostruire quanto segue. Negli Stati Uniti il film è uscito con circa 5 minuti tagliati nella prima parte. Mi erano stati proposti (e ho accettato) alcuni tagli di «snellimento». Da lì in poi il film era praticamente identico, a parte gli effetti delle esplosioni notturne rifatte dagli americani in maniera più efficace. Quando è uscito il dvd italiano ho suggerito di usare gli effetti «americani» al posto dei nostri, decisamente più naïf... Ora ho rivisto il film e ho notato che la versione pubblicata dalla Cecchi Gori Home Video riporta i tagli della versione americana nella prima parte, più altri di cui non ero a conoscenza. Non so perché questo sia potuto succedere, anche se sono sicuro che non si tratta di «sabotaggio», ma di fraintendimento». Sta di fatto che chi ha comprato *Mediterraneo* si è trovato in casa la versione «corretta» dagli americani. Con gli effetti speciali «belli», però...

a.l.c.

Gli imperdibili

Splendori e miserie del dvd. Il nuovo supporto regala agli appassionati chicche e fregature, sulle quali sentiamo nuovamente il parere di Flavio Della Rocca, di *www.35mm.it*: «Un dvd si valuta sulla qualità del restauro video, sulla (ri)masterizzazione del sonoro in multicanale digitale e sui contenuti extra, in particolare sulle scene a suo tempo tagliate. Molte cosiddette «edizioni speciali» che stanno uscendo sono pleonastiche, inutili. Fare sempre attenzione al formato: a suo tempo *Pulp Fiction* uscì con il formato video sbagliato, le edizioni successive hanno corretto l'errore. Se dovessi indicare, in base ai tre criteri suddetti, alcuni dvd da avere assolutamente in videoteca direi la saga di *Star Wars*, l'edizione speciale di *Spider Man* e il cofanetto con le due puntate di *Men in Black*. E poi, l'edizione extended in 4 dischi del primo capitolo del *Signore degli anelli*, forse il meglio del meglio». Concordiamo: il cofanetto della *Compagnia dell'anello* contiene il film con mezz'ora di scene aggiunte, e una serie di extra da far girare la testa. Ma anche qui, all'erta: *Le due torri*, capitolo 2 della saga, uscirà in edizione normale il 28 agosto e in edizione «deluxe» il 19 novembre, e sarà solo la seconda a contenere scene aggiunte ed extra. Nel mercato dvd la pazienza è la virtù dei forti. Mai comprare subito: quasi tutti i titoli vanno in offerta dopo pochi mesi, a volte dopo settimane. E tenete d'occhio le vendite on line: si risparmia sempre.

a.l.c.

«Orrore, orrore, orrore»: sconcerto nei forum in rete. Cancellando la versione originale, si è cancellata la memoria storica di Leone

diritto, e la curiosità, di vederla). Ma la pietra dello scandalo è naturalmente il nuovo doppiaggio. Tutte le recensioni delle riviste specializzate l'hanno naturalmente sottolineato. Tanto per citare una delle più equilibrate, Cristiano Taglioretti su *Film Tv* ha scritto: «Qualcuno faticherà ad accettare il nuovo doppiaggio, comunque eccellente, e l'assenza della traccia italiana originale, che si sarebbe potuto comunque inserire per non creare polemiche tra i più nostalgici». Già: la tecnologia dei dvd consente di inserire nel disco più tracce sonore. E quanto sottolinea l'esperto che

abbiamo consultato, Flavio Della Rocca, recensore dvd per la rivista on line *www.35mm.it* nonché collezionista accanito di dvd e super8: «Il film vengono ridoppiati quando la vecchia colonna sonora mono è inadeguata alla rimasterizzazione in multicanale digitale, che è lo standard adottato per gli impianti home-theatre. Ad esempio, la Paramount ha ridoppiato sia *Grease* che *La febbre del sabato sera*, però ha inserito nei dvd anche la vecchia colonna sonora: lo spettatore può scegliere dal menu quale doppiaggio ascoltare. La stessa Warner ha ridoppiato *Superman* e *L'inferno di*

Era già successo a «Grease» e «La febbre del sabato sera»: ma in quei casi era stata inserita nei dvd anche la vecchia colonna sonora